



La depurazione delle acque è garantita anche durante la pandemia da SARS-CoV-2

14 aprile 2020

Qual è la situazione aziendale presso gli impianti di depurazione delle acque, ovvero come viene gestito un impianto di depurazione delle acque (IDA)?

Ogni giorno oltre 700 impianti di depurazione delle acque (IDA) depurano circa 1,7 miliardi di m³ di acque di scarico provenienti da economie domestiche, commercio e industria. Complessivamente, migliaia di collaboratori garantiscono la gestione degli IDA, al fine di mantenere puliti i nostri corsi e specchi d'acqua. La degradazione degli inquinanti nelle acque reflue è compito soprattutto di microrganismi attivi nella fase biologica della depurazione. La gestione degli IDA richiede tuttavia anche l'impiego di diversi prodotti chimici, ad esempio per la precipitazione dei fosfati o per la flocculazione.

Secondo le informazioni più recenti (fine marzo 2020) provenienti da tutte le regioni della Svizzera, i prodotti chimici impiegati nel trattamento delle acque di scarico sono al momento ancora disponibili a sufficienza. Numerosi gestori di IDA dispongono di riserve per un minimo di due o più mesi.

Quali sono attualmente le sfide maggiori che la gestione degli impianti di depurazione delle acque di scarico deve affrontare?

Le sfide principali che gli IDA sono al momento chiamati ad affrontare riguardano l'impiego del personale. Per rispettare le prescrizioni in materia di igiene, numerosi IDA hanno introdotto turni con effettivi del personale minimi. I lavori di manutenzione periodici sono stati ridotti allo stretto necessario. L'acquisizione dell'equipaggiamento di protezione (soprattutto maschere di protezione) è al momento molto limitata. Non si tratta di equipaggiamento destinato alla protezione dal SARS-CoV-2, ma di materiale necessario nell'ambito di determinati lavori a contatto con le acque di scarico finalizzato a proteggere i collaboratori da altri agenti patogeni (ad es. germi fecali, norovirus).

Il nuovo coronavirus (SARS-CoV-2) è contagioso nelle acque di scarico?

Allo stato attuale delle conoscenze è molto improbabile che le acque di scarico siano contagiose. Questa constatazione vale anche per un contatto epidermico con l'acqua di un corso d'acqua o di un lago. Nei campioni di feci esaminati né tantomeno nelle acque di scarico la presenza del virus SARS-CoV-2 contagioso non è stata rinvenuta. È tuttavia stata accertata la presenza dell'informazione genetica del virus (RNA virale), un particolare che al momento è oggetto di studio nell'ambito di diverse ricerche, ad esempio nel quadro della collaborazione fra l'Istituto di ricerca sulle acque EAWAG e il Politecnico federale di Losanna (PFL).

Come si elimina il nuovo coronavirus (SARS-CoV-2) negli IDA?

I nostri IDA eliminano in modo molto efficace gli agenti patogeni dalle acque di scarico. I virus presenti nelle acque di scarico vengono in genere ridotti almeno da dieci a cento volte. Il nuovo coronavirus è un tipo di virus che nelle acque di scarico sopravvive solo per poco tempo.

L'UFAM è in contatto con i Cantoni e con le associazioni settoriali e vigila sulla sicurezza degli impianti come pure sull'approvvigionamento degli IDA. In tal modo può essere garantita la qualità dell'acqua all'inizio della stagione balneare, purché la situazione venutasi a creare con lo sviluppo della pandemia consenta questa attività.

Elaborato d'intesa con l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFAG), l'Associazione svizzera dei professionisti della protezione delle acque (VSA) e l'Istituto di ricerca sulle acque Eawag.

Informazione importante alla popolazione: per prevenire eventuali intasamenti nelle reti fognarie, si prega di non smaltire rifiuti (ad es. salviette umidificate) nei gabinetti.

Informazioni supplementari: <https://www.bag.admin.ch/bag/de/home/krankheiten/ausbrueche-epidemien-pandemien/aktuelle-ausbrueche-epidemien/novel-cov.html>

Informazioni

- Michael Schärer, caposezione Protezione delle acque, Ufficio federale dell'ambiente (UFAM); 079 738 27 83
- www.vsa.ch